DIOCESI DI ACQUI

LETTERA PASTORALE 2018-2019

UNA CHIESA IN CAMMINO

CARISSIMI PRESBITERI, DIACONI E FEDELI,

ho iniziato a pensare a questo breve scritto il giorno della festa dei Santi Pietro e Paolo e vorrei lasciarmi ispirare da loro nel domandarmi qual è il cammino da ricercare in questo momento per la nostra amata Chiesa di Acqui.

CARISSIMI PRESBITERI, DIACONI E FEDELI,

ho iniziato a pensare a questo breve scritto il giorno della festa dei Santi Pietro e Paolo e vorrei lasciarmi ispirare da loro nel domandarmi qual è il cammino da ricercare in questo momento per la nostra amata Chiesa di Acqui.

L'immagine biblica che immediatamente mi appare è quella del cosiddetto Concilio di Gerusalemme, quando la prima comunità cristiana si è trovata ad affrontare un problema complesso ed una scelta che avrebbe influito profondamente sul suo futuro.

In effetti Gesù aveva annunciato il Vangelo solo alle

“pecore perdute della casa di Israele”

e la prima idea che i discepoli si erano fatti del compito a loro affidato era certamente quella di portare la novità evangelica al loro popolo. Successivamente, tuttavia, Pietro aveva avuto dei segni chiari di una possibilità di accogliere anche i pagani e l’esperienza della comunità di Antiochia portava a pensare che la speranza evangelica potesse essere per tutti.

Paolo è un po' l'emblema di questa scelta possibile ed ha occasione di sperimentare quali frutti spirituali possano derivare da una apertura di quel tipo, attraverso il suo primo viaggio apostolico.

La comunità cristiana è tuttavia molto divisa e più di uno tra gli Apostoli si sente fortemente legato alla tradizione ebraica e pensa che gli stranieri debbano prima diventare ebrei per poter essere accolti nella nuova comunità evangelica.

La Chiesa primitiva si trova quindi di fronte ad un dilemma difficile e sembra non essere in grado di fare una scelta precisa. E' a questo punto che gli Apostoli decidono di riunirsi a Gerusalemme per trovare insieme la strada.

La prima comunità cristiana **cerca** con **tenacia** questa via e soprattutto **si lascia guidare dalla preghiera e dall'azione dello Spirito Santo.** E' una comunità in **ascolto** dello Spirito che quindi **non ha paura** di affrontare anche **scelte coraggiose.**

LEGGIAMO IL TESTO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI:

Atti 15,1-12

1 *Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi».*
2 *Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.* ***3*** *Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.*
4 *Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.*
5 *Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circonciderli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè.*
6 *Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*
7 *Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse:*
«Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. ***8*** *E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi;* ***9*** *e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede.* ***10*** *Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare?* ***11*** *Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro».*
12 *Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.*

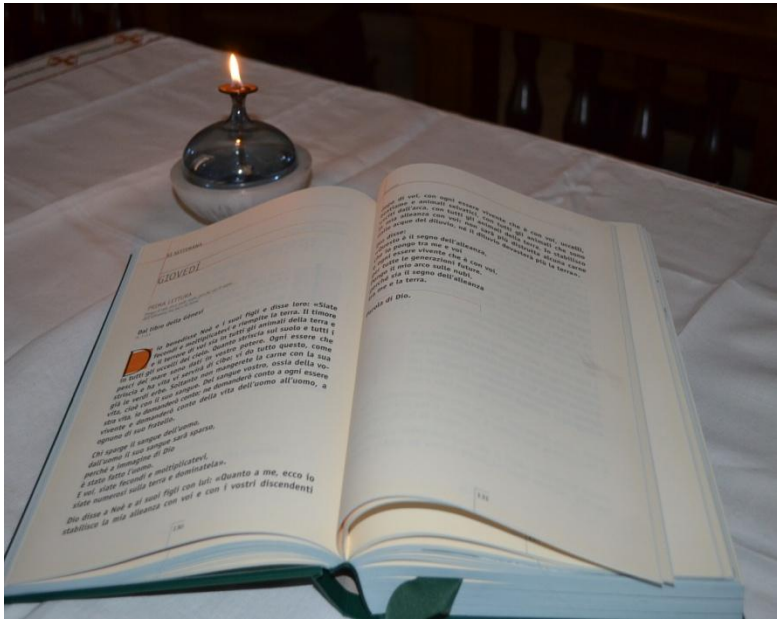
Possiamo dire che nella ormai lunga storia della Chiesa tutte le volte in cui la comunità dei cristiani ha saputo mettersi in ascolto della Parola di Dio e ha cercato i segni che lo Spirito le donava ha potuto costruire su strade sicure, è riuscita a fare anche scelte di novità, ha sempre scoperto il modo in cui vivere il suo compito evangelico nel tempo storico che le era dato.

Possiamo anche dire, al contrario, che ogni qualvolta la comunità cristiana si è solo affidata alla sua saggezza umana non ha prodotto grandi risultati o addirittura ha commesso gravi errori di cui poi chiedere perdono nei tempi successivi.

Nella nostra condizione di piccola Chiesa locale non abbiamo certo scelte importanti da fare, dobbiamo però contribuire al cammino della Chiesa universale e domandarci quale servizio ci è chiesto di offrire in questo territorio che ci è affidato e in questo tempo storico che ci è donato.

Papa Francesco non cessa di esortare la Chiesa ad essere una **comunità aperta, in uscita,** capace di **accogliere** e **servire** la gente del nostro tempo.

Anche noi, nel nostro piccolo, è chiesto quindi di metterci in ascolto del Signore, della Sua Parola. Di lasciarci guidare dallo Spirito nella ricerca del modo migliore in cui esprimere il nostro servizio di comunità cristiana.



Sono molti quindi ovviamente i tempi che potremmo affrontare nella ricerca del nostro compito di cristiani, a partire dalla spiritualità che sappiamo vivere, dalla dimensione di preghiera che ci è dato di testimoniare, fino alle espressioni della carità che così lodevolmente sono presenti nelle nostre parrocchie e che ci qualificano come cristiani anche al servizio della società civile.

Tuttavia quest'anno vorrei attirare la vostra attenzione su un aspetto, forse marginale, ma che può avere una certa qual importanza in questo momento specifico.

Dobbiamo infatti ripensare alla struttura della nostra Chiesa particolare per trovare il modo migliore in cui possiamo **organizzarci** per meglio servire il nostro compito di annuncio del Vangelo oggi.

Guardando al numero delle parrocchie, al numero dei preti e diaconi e alla loro età anagrafica, siamo invitati a ripensare la nostra struttura ecclesiale per renderla capace di affrontare le nuove situazioni che **inevitabilmente** si presenteranno nel corso dei prossimi anni. Non possiamo più pensare di riuscire a reggere attuando solo qualche parziale modifica alla situazione attuale, dobbiamo piuttosto inventarci qualcosa di veramente nuovo per affrontare l'inevitabile riduzione della presenza di ministri ordinati sul territorio, ma dobbiamo pensare ad una formula che non sia necessariamente penalizzante, ma che ci consenta invece di assumere un vero e proprio impegno di evangelizzazione.

La prima idea molto radicata che ci è chiesto oggi di superare è quella della singola parrocchia come unica modalità di attuazione della vita ecclesiale.

Sono tante le motivazioni storiche che ci hanno portato alla impostazione attuale in cui ogni paese, o addirittura ogni frazione, sono diventate parrocchie.

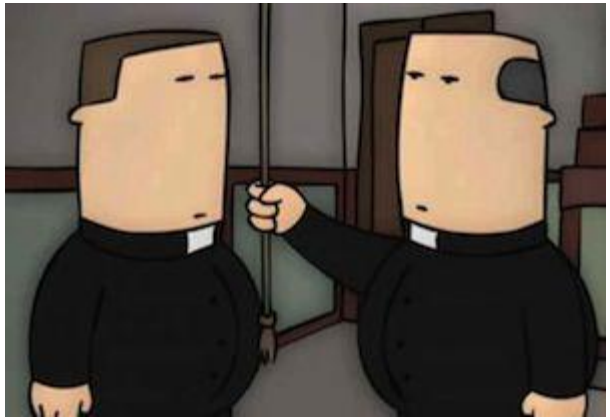
Oggi la situazione è ben differente e anche i presbiteri sono invitati ad entrare nell'ordine di idee che l'essere parroco è solo una delle tante possibilità del loro servizio ministeriale.

Dobbiamo infatti pensare di organizzare il territorio non più in parrocchie, ma in comunità pastorali, che possono offrire un vero servizio, non solo liturgico, ma anche di formazione a un ambito più vasto di persone, in modo da sviluppare tutti i ministeri necessari ad una completa vita comunitaria.

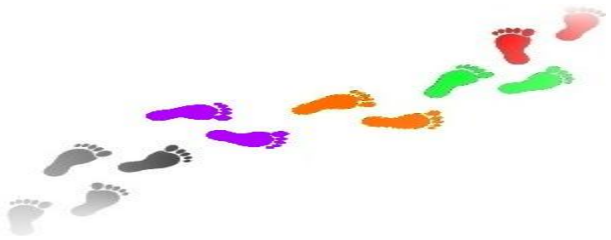
Questo richiederà una maggiore attenzione alla formazione di un laicato che si senta sempre più corresponsabile della vita comunitaria.

Già oggi molte parrocchie piccole hanno un parroco condiviso con altre comunità, ma la tentazione è quella di riprodurre in ogni chiesa le tipiche attività parrocchiali con la conseguenza di chiedere al prete di moltiplicare le celebrazioni, invece di chiedere piuttosto di usare il tempo per la formazione dei catechisti, per l'accompagnamento spirituale delle persone, per una catechesi efficace degli adulti ecc.

L’invito è a ripensare questa struttura, magari, se possibile, avendo due preti, ma per un territorio più vasto su cui lavorare dividendosi i compiti per costruire una comunità cristiana completa e matura.



Questo cammino richiederà inevitabilmente un tempo adeguato. Ci vorranno parecchi anni per riorganizzarci in questo modo, ma sarebbe opportuno cominciare subito a fare dei passi essenziali, non solo attraverso l'avvio di alcune realtà rinnovate, ma cominciando da subito a toglierci le abitudini che non potranno aiutarci nel cammino successivo.



Per questo chiederei a tutti i fedeli e ai Ministri ordinati di seguire alcune indicazioni pratiche che già fin d'ora possono essere messe in atto. Ovviamente ogni norma può avere le sue eccezioni, che vanno valutate nel contesto specifico, ma in generale sarebbe opportuno attenersi alle seguenti indicazioni:

1. LA MESSA DOMENICALE

Ogni presbitero, secondo il diritto canonico, non può celebrare più di tre Messe la domenica. Queste però devono essere adeguatamente distanziate di almeno un'ora e trenta. Sarà eventualmente opportuno prevedere che in qualche luogo si celebri la Messa prefestiva del sabato sera e non quella domenicale. Che, ove possibile, si celebri la domenica sera. Va comunque prevista una situazione in cui il prete sia presente almeno mezz'ora prima della celebrazione, oppure possa fermarsi almeno mezz'ora dopo per accogliere e ascoltare i fedeli. Ove questa disposizione di orari non consenta più di celebrare in tutte le chiese si valuti, secondo l'opportunità, di istituire un servizio di volontariato che accompagni in auto alla chiesa più vicina, o, in casi più eccezionali e dopo un'attenta valutazione e autorizzazione diocesana, la possibilità di avere in loco una celebrazione della Liturgia Festiva della Parola di Dio, in assenza, di celebrazione eucaristica (CEP 30 XI'14).

2. LA SETTIMANA SANTA

Le celebrazioni della Settimana Santa vanno opportunamente sottolineate e preparate. L'ideale sarebbe quello di celebrare tutto il Triduo Pasquale in un unico luogo per poter meglio disporre le liturgie. Se necessario tuttavia è possibile che il sacerdote celebri la Messa in Coena Domini del Giovedì santo anche in due chiese diverse, una nel pomeriggio e l'altra la sera. Questo vale pure le celebrazioni del Venerdì santo.

3.LA VEGLIA PASQUALE

La Veglia pasquale è uno dei momenti centrali della liturgia annuale. Va preparata adeguatamente. Non è opportuno che un prete celebri due Veglie nella sera del sabato santo. O ci sono due sacerdoti che celebrano in due luoghi diversi,oppure occorre che i fedeli di un'area pastorale si radunino in un unico luogo per la celebrazione, magari alternando negli anni le diverse chiese in cui celebrare.

4. LE CONFESSIONI

Si disponga un giorno e un orario in cui i fedeli possono trovare il prete presso le varie chiese per poter essere opportunamente disponibili per il Sacramento della Riconciliazione, ma anche per l'ascolto e il colloquio con i fedeli.

5. LA MESSA FERIALE NELLE ZONE PERIFERICHE

Al fine di garantire un’adeguata assistenza spirituale anche alle persone che vivono nei borghi più piccoli e hanno oggettivamente difficoltà a spostarsi per partecipare alle celebrazioni in località, sarebbe opportuno che il sacerdote assicurasse la sua presenza presso di loro un giorno nel corso della settimana in cui celebrare l’Eucarestia ed essere disponibile all’incontro con i fedeli.

Carissimi, come vedete si tratta di indicazioni molto semplici, ma ci possono aiutare a fare alcuni primi passi. Il cammino successivo ci chiederà soprattutto di cercare il modo migliore in cui vitalizzare le nostre comunità, a partire proprio dal nostro desiderio di essere comunità cristiana in cammino.

Le sperimentazioni che partiranno quest'anno in Valle Stura, in Valle Bormida e nella città di Acqui ci potranno aiutare a meglio calibrare il percorso, a capire soprattutto che mettere insieme le energie potrà portare ad un arricchimento della vita pastorale e potrà consentirci di meglio realizzare quelle attività che sono essenziali perché una comunità si senta pienamente tale e capace di esprimere la propria vocazione evangelizzatrice.

Maria, Patrona della nostra Chiesa Cattedrale, guidi i nostri passi.

A tutti voi esprimo il mio saluto più fraterno.

Luigi, Vescovo di Acqui